



## **PROGETTO PRESEPE VIVENTE - NATALE 2014**

### **Obiettivi**

Gli obiettivi iniziali, frutto della Ricerca Intervento e del Patto Educativo, sono i seguenti:

- a) contribuire a sviluppare il protagonismo giovanile;
- b) favorire l'incontro intergenerazionale;
- c) creare un evento dalla forte valenza educativa per tutte le fasce di età, ricco di valori condivisi.

La scelta di realizzare un "presepe vivente popolare" a carattere storico-culturale è finalizzata ad offrire un'interessante opportunità di coesione, confronto e crescita per l'intera popolazione. Si tratta di un'esperienza in grado di creare ed alimentare reti di solidarietà nella comunità civile e parrocchiale, aprendosi anche a coloro che - seppure residenti in altri paesi - decideranno di aderire.

Dopo ulteriori confronti in gruppo, gli obiettivi iniziali sono stati ulteriormente integrati e, precisamente, si è scelto di:

- 1) favorire la cooperazione intergenerazionale ed il protagonismo giovanile coinvolgendo il maggior numero di persone di tutte le generazioni, così da rendere l'evento un fatto collettivo;
- 2) provare a vivere un'esperienza basata sulla condivisione dei valori evangelici, prestando particolare attenzione all'accoglienza delle singole persone;
- 3) rappresentare i vari mestieri di un tempo, in modo da mantenere forti i legami con la nostra tradizione ed il nostro passato;
- 4) incentivare la manualità, sensibilizzando le persone verso "temi etici" quali, ad esempio: il consumo consapevole delle risorse, il riciclo dei materiali, il risparmio energetico.

## Progetto educativo

Il Presepe dovrà essere per tutti i partecipanti (visitatori e protagonisti) un'esperienza storico-culturale-musicale, un viaggio nel tempo, nella memoria. Come scrisse I. Calvino:

"La memoria conta veramente per gli individui, le collettività, le civiltà - solo se tiene insieme l'impronta del passato e il progetto del futuro, se permette di fare senza dimenticare quel che si voleva fare, di diventare senza smettere di essere, senza smettere di diventare" o, come scrisse Cesare Pavese "Non si ricordano i giorni, si ricordano gli attimi" (*Il mestiere di vivere*).

Partendo da queste considerazioni, si è ritenuto utile rappresentare un "presepe vivente popolare", animato da storiche figure del popolo.

La diffusione del classico presepe popolare con le varie statuine iniziò nell'Ottocento, in quanto prima era appannaggio dei ricchi e dei notabili. Le origini del presepe, però, sono molto più antiche. Il presepio vivente, infatti, trae le sue origini da quello ideato da S. Francesco di Assisi a Greccio nel 1223.

Il contesto storico scelto, quindi, è quello delle origini. Il percorso ambientato nel vecchio borgo di Castiglione, fra antichi mestieri di un tempo, giochi di corte, il mercato, conduce visitatori e figuranti alla capanna-grotta: luogo in cui esperienza storica e spirituale si fondono.

Il progetto prevede il coinvolgimento canoro, tramite la maestra Marina, dei figuranti, in particolare dei bambini e dei ragazzi.

## Contesto storico

Una approfondita ricerca storica relativa al periodo medioevale ha permesso di riscoprire le origini del nostro territorio e di capire meglio quali siano state le premesse per la formazione dell'attuale struttura cittadina.

Castiglione a quell'epoca si chiamava "Castellionum", nome derivante dal suo vasto Castello. I suoi territori costituivano la propaggine più avanzata della marca Monferrina, governata dal marchese Guglielmo il Vecchio. Nel 1223 il territorio venne dato in pegno a garanzia di un prestito all'imperatore Federico II che lo fece governare tramite un vicario: Bertolio di Castiglione.

Nel primo ventennio del XIII secolo, il paese fu sconvolto da una grave carestia accompagnata dalla distruzione dei raccolti da parte delle locuste e dallo straripamento del Po. Inoltre, alcuni focolai di peste ed il grande freddo del 1224 aumentarono significativamente il numero di morti. La festa di San Sebastiano (ricorrente il 20 gennaio) fu istituita proprio a ricordo della prima polenta di granoturco consumata per sfamare la popolazione (per l'occasione i semi di granoturco erano stati portati in dono ai notabili dall'Oriente).

A seguito del ristabilirsi di condizioni di vita accettabili e vista la necessità di destinare fondi al mantenimento in buono stato della strada che congiungeva Asti con Torino (passando da S. Raffaele, Gassino e Chivasso), nel 1232 il Marchese di Castiglione impose al Marchese del Monferrato una riscossione doganale (in località Pedaggio) pari a 6 soldi.

Nel 1287 il Marchese del Monferrato Guglielmo il Vecchio decise di attribuire lo status di città a sé stanti sia a Gassino che a Castiglione. Per questo motivo incaricò i giudici Francesco Cirimello e Maradonno del Solero di procedere alla determinazione dei loro confini, definiti solo nel 1345 con la promessa che, in caso di alluvione, le modifiche sarebbero state effettuate di comune accordo.

A seguito delle successioni avvenute all'interno del marchesato del Monferrato, si vennero a creare i presupposti per un suo indebolimento a favore di quello dei Savoia. E' del 1307 l'accettazione della protezione savoiarda da parte dei Castiglionesi, anche se gli anni che seguirono furono di grande incertezza e di battaglie per il predominio su questa "zona di frontiera". E' di questo periodo la cruenta battaglia che vide impegnati in Valle Massa i Castiglionesi (che parteggiavano per i ghibellini di Chieri) ed i Gassinesi (dominati dai Savoia-Acaja). Per far fronte a queste continue ed estenuanti dispute, il paese risultava sostanzialmente armato a tutti i livelli. Gli abitanti tenevano armi da taglio, da getto e balestre. Se il paese veniva assalito, un trombettiere dava un segnale d'allarme con il corno, chiamando a raccolta la popolazione alla torre del Castello.

In merito ai mezzi di sussistenza a disposizione della popolazione, va ricordato che la principale risorsa di sostentamento fu per secoli rappresentata dall'agricoltura a cui, solo in tempi successivi, seguirono attività di estrazione in cava della calce da inviare alle locali fornaci per la produzione di laterizi. Oltre alla calce, sul territorio si trovavano anche giacimenti di argilla, idonea alla fabbricazione di coppi e mattoni, questi ultimi essiccati semplicemente al sole. Con le crociate poi si diffuse, anche se non in gran quantità, l'allevamento del baco da seta sebbene le coltivazioni più diffuse restavano legate alla produzione di frutta, frumento e vino. Inoltre venivano raccolte castagne, decisamente meno pregiate di quelle fornite dai castagni di montagna. Sempre ai fini del sostentamento, si tentavano i primi esperimenti di innesto dei biancospini sulle piante di nespolo.

Per quanto riguarda l'illuminazione delle case, questa fu garantita per secoli dall'olio di noci, la cui produzione avveniva in un oleificio parrocchiale situato a nord della Chiesa di San Rocco. Tale sistema, in uso fino al secolo scorso, venne sostituito dalla capillare diffusione del petrolio.

## **I mestieri antichi**

La ricostruzione del Borgo proporrà ambientazioni tipiche dell'epoca e la rappresentazione di alcuni degli antichi mestieri: lavandaie, falegnami, calzolai, intagliatori, fornai, coniatori di monete, fabbri, pescivendoli, mattonai, locandieri, cordai, mercanti, danzatrici ed artigiani del legno e della pietra, candelatori, speziali, mercanti, fabbri, frati, cavalieri, apprendisti, cestai, saponai, barcaioli, così i partecipanti potranno facilmente comprendere come si viveva a quel tempo. Per rendere davvero vivo questo percorso nel tempo, verranno proposte anche alcune digressioni linguistiche in dialetto piemontese. I canti, come già accennato, saranno espressione del carattere storico, culturale e spirituale del nostro presepe vivente.

## Coinvolgimento della popolazione

La popolazione verrà informata sulla manifestazione ed invitata a partecipare. Tutte le Associazioni sono state coinvolte fin dall'inizio e si sono rese disponibili a collaborare a vario titolo, in modo da rendere l'organizzazione dell'evento un'occasione di interesse e di mobilitazione generale.

Sono inoltre previsti più canali di coinvolgimento delle fasce più giovani:

- la scuola, che a sua volta potrebbe proporre ulteriori approfondimenti di carattere storico-linguistico;
- l'oratorio;
- il sito internet della Parrocchia: [www.parrocchiacastiglionetorinese.it](http://www.parrocchiacastiglionetorinese.it);
- l'indirizzo mail: [info.presepecastiglione@gmail.com](mailto:info.presepecastiglione@gmail.com);
- la pagina Facebook: [Presepe Vivente Di Castiglione Torinese](#);
- la pubblicità "passaparola".

Per cercare di avviare forme di protagonismo giovanile saranno organizzate alcune attività di stimolo:

### - **Elementari:**

- la maestra Marina proporrà - durante l'orario scolastico - una serie di canti natalizi, alcuni dei quali verranno eseguiti dai bambini durante la rappresentazione tardo-pomeridiana del nostro presepe vivente (prevista l'iscrizione anche per i bambini in quanto l'evento è in costume di epoca medievale).

### - **Medie e Superiori:**

- concorso fotografico;
- aiuto concreto nei lavori manuali e non pericolosi che si rendono via via necessari;
- figuranti.

### - **Adulti:**

- manovalanza nelle varie fasi: reperimento materiali ed elementi di scena, realizzazione di costumi ed oggetti da proporre durante la rappresentazione del mercato, montaggio e smontaggio delle quinte sceniche, etc...);
- partecipazione al coro;
- figuranti.